



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIII Domenica Tempo Ordinario – 5 settembre 2021

Liturgia della parola: *Is, 35,4-7 **; Gc 2,1-5; ***Mc 7,31-37

La Preghiera: *Loda il Signore, anima mia.*

Determinante per la scelta delle letture di questa domenica è la guarigione dalla loro infermità dei sordi e dei muti che nel testo tratto dal Libro di Isaia è segno della rinnovata alleanza tra Dio ed Israele che si compirà al momento del ritorno in patria degli esuli in Babilonia; mentre nel Vangelo di Marco è guarigione miracolosa di un singolo uomo come segno che svela qualcosa del la persona di Gesù.

Il capitolo 35 del Libro di Isaia appartiene a quei testi profetici scritti durante l'esilio babilonese, dopo la distruzione del tempio e di Gerusalemme, che intendono mantenere viva la speranza rinnovando la promessa di Dio di far tornare il suo popolo o un resto fedele nella patria forzosamente abbandonata. Le immagini usate parlano di un ritorno spettacolare, di un secondo esodo, più glorioso del primo, in cui Dio aprirà una strada nel deserto sicura da ogni pericolo, su cui si potrà camminare come in una processione trionfale e gioiosa. Il deserto sarà mutato in un giardino irrigato e gli israeliti guariti da ogni infermità fisica: nessun malato o disabile; e da ogni infedeltà interiore all'alleanza: non vi saranno più persone empie e malvagie.

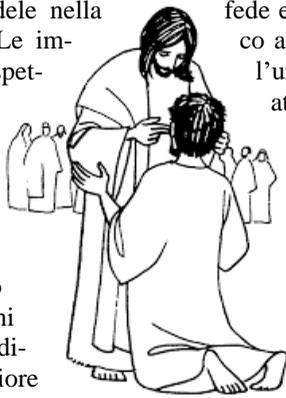
Troppo bello per essere vero. Infatti come ci raccontano i libri di Esdra e Neemia e l'ultima parte del libro di Isaia (capitoli 56-66) e altri profeti, le cose andranno diversamente: il ritorno a Gerusalemme e la ricostruzione del tempio avverranno, ma tra molte difficoltà, con molte luci foriere di una rinascita morale e spirituale di Israele e anche molte ombre anticipatrici di future infedeltà.

Proprio questo scarto tra la promessa profetica e la realizzazione storica pone domande alle persone che intendono vivere secondo la fede, del tipo: non è che ci stiamo illudendo sperando

in una salvezza che non arriverà mai o comunque mai come era stata promessa? La Chiesa che si fa portatrice di speranza non assomiglia a una panetteria con la saracinesca abbassata su cui ogni giorno si legge un cartello su cui è scritto «si vende pane solo domani»? Come vivere fede, speranza e carità rimanendo con i piedi ben piantati per terra, con un realismo che non si trasforma né in cinismo né in rassegnazione?

In modi diversi il Vangelo e la Lettera di Giacomo, anche se non ci danno una risposta facile e immediata, aprono dei cammini attraverso cui si può maturare una risposta. Infatti occorre ricordarci che le domande poste alla fede e dalla fede non sono dei quiz di un gioco a premi o un test di un concorso, perché l'unica risposta possibile e valida passa attraverso le scelte di vita di testimoni che si impegnano e rischiano in prima persona.

Già questo ci aiuta in un lavoro di purificazione interiore perché fa risaltare una mentalità nascosta che sotto sotto influisce e condiziona non poco la nostra vita religiosa: è la mentalità che equipara fede ad atto magico. Per magia intendo la tentazione di far avvenire i cambiamenti con un tocco di bacchetta, recitando una formula, senza sforzo, senza fatica, senza possibilità di errore, senza coinvolgimento personale: improvvisamente, in un attimo, tutto va a posto e “vissero per sempre felici e contenti”. Al contrario la fede cristiana è più un'avventura, un esodo, un pellegrinaggio in cui la nostra libertà, la nostra volontà, la nostra intelligenza si confrontano, si intrecciano e talvolta lottano con la libertà, la volontà, il disegno salvifico di Dio Padre. La storia, la storia di ciascuno di noi, appare come la situazione in cui fiducia, fedeltà, amore, perseveranza, speranza vengono sottoposte alla prova degli eventi, in cui si sperimenta il dubbio, in cui talvolta cam-



miniamo nelle tenebre con un solo raggio di luce che illumina appena la zona su cui poggiare il piede, passo dopo passo, giorno per giorno. Perché la fede non è soluzione tranquillizzante, ma energia interiore che consente di non essere schiacciati dalla vita, un modo diverso di vedere le cose che rivela aspetti positivi insospettati.

Ecco allora che il miracolo di restituire udito e parola a un uomo nel territorio della Decapoli (il territorio di dieci città ellenistiche voluto da Pompeo nel 63 a.C., a est del lago di Tiberiade e abitato prevalentemente da pagani), è solo un anticipo di una possibilità di vita. Una volta restituita alle relazioni umane normali, con la possibilità di essere nuovamente aperta agli altri, cosa ne farà di questo dono? Non è stabilito, ma affidato alla sua libertà. Potrà usarlo per benedire o maledire; per dire verità o menzogne; per ascoltare parole di pace o di violenza; potrà, in altre parole, far sì che la liberazione dalla sua

disabilità divenga testimonianza della misericordia di Dio o bestemmia; aumento o diminuzione della sua e altrui umanità. Il miracolo non obbliga, non costringe, ma dà un'indicazione di quale direzione prendere nella vita perché si possa camminare verso una pienezza, una felicità.

Così è la logica della Lettera di Giacomo: di quale Dio, di quale Vangelo, la comunità cristiana vuole essere segno? Di quale fede vorrà essere testimone? Il Padre che Gesù Cristo ha manifestato attraverso la sua vita, le sue parole, le sue opere è Colui che è schierato con il debole, il povero, l'emarginato, il dimenticato perché questa parzialità di Dio realizza e manifesta una superiore giustizia. Tale l'agire e il sentire del Padre, tale quello della Chiesa perché possa essere nella storia umana il segno della via maestra verso il Regno dei cieli, intravista e annunciata nel brano di Isaia. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

⊗ LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio.

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti.

Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Anzi: ci è chiesto maggior rispetto e attenzione nei confronti di chi non ha ancora fatto la profilassi, o soggetti immunodepressi o in situazioni incompatibili con essa.

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

Da oggi 5 settembre è ripreso l'orario consueto delle Messe domenicali e cioè:

8 – 9,15 – 10,30 – 12 - 18

Le nozze

Venerdì 10 settembre, alle ore 11 il matrimonio di *Ilaria Dimita e Simone Perini* e alle ore 15, *Alessandra Marchi e Antonio Viola*.

Sabato 11 settembre, alle ore 10,30 il matrimonio di *Marta Marelli e Antonio Santillo* e alle ore 15 quello di *Bel Fiore Alessandra Virginia e Marco Gon*.

Festa della Natività di Maria

Pellegrinaggio Mariano Interparrocchiale

Mercoledì 8 Settembre intorno alle ore 21,30 – Festa della Natività di Maria – ci troviamo in preghiera di affidamento a Maria, presso la Cappella della Madonna del Piano.

Come anno scorso – tempo permettendo – si arriva alla zona del Polo scientifico da percorsi diversi a piedi. Un invito particolare alle famiglie con i bambini, che possono portare una candela (o la rificolona) come omaggio alla Madonna. La partenza sarà intorno alle 20,45 a piedi dalla Pieve o alle 20.55 dai giardini della Zambra.

Sarà organizzato un servizio navetta di rientro per chi ne avesse bisogno. Altri dettagli nel prossimo notiziario.

In settimana sono previsti anche dei **laboratori per preparare le rificolone:**

Martedì 7 settembre dalle 15.30 alle 17.30

Per organizzarli in sicurezza, è necessario segnarsi contattando Concetta 3803947170.

Chi volesse dare una mano – ad esempio qualche genitore – può parlare sempre con Concetta.

In diocesi



Pellegrinaggio Natività Maria XIa Edizione Pellegrinaggio a piedi Impruneta-SS Annunziata (Firenze)

Martedì 7 Settembre 2021

A causa delle norme relative all'emergenza Covid-19, anche quest'anno il Pellegrinaggio del 7 settembre, vigilia della Natività di Maria, **NON POTRÀ ESSERE SVOLTO.**

Come lo scorso anno, un gruppetto di poche persone farà comunque il pellegrinaggio e porterà in cammino le intenzioni di tutti.

Programma

21:00 – Basilica della Santissima Annunziata
Veglia di Preghiera presieduta da S.E. Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze.

Consegna all'altare della Madonna delle intenzioni particolari pervenute.

La Veglia sarà trasmessa in diretta streaming da Toscana Oggi e Radio Toscana.

Importante: per entrare in basilica sarà necessario esibire il green pass (o l'esito di un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti al gesto). Chi non riesce ad entrare potrà comunque seguire la preghiera che sarà trasmessa in streaming sul [canale YouTube](#) dell'associazione In Cammino.

Chiediamo insieme al Signore che arrivi presto la fine della pandemia, affinché il prossimo anno si possa camminare di nuovo tutti insieme.

*Santa Maria del Fiore Le Terrazze del Duomo
Mercoledì 8 settembre 2021*

Dalle ore 16:00 alle 18:30

L'Agenzia Florentuor della Diocesi organizza la visita guidata alle Terrazze del Duomo. Ritrovo alle ore 15,45 alla porta dei Canonici lato Sud. Visita guidata con auricolari monouso. Costo 55 € a persona. Informazioni e iscrizioni 055292237

PERCHÉ NIENTE VADA PERDUTO

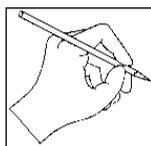
Un contributo in attesa del G20 Agricoltura



Un incontro che serve da contributo in attesa

del **G20 per l'agricoltura** a cui prenderà parte anche sua Eminenza il *Cardinale Giuseppe Betori*. L'occasione dell'incontro ministeriale 'agricoltura' previsto a Firenze nel quadro della presidenza italiana del G20 per il 17-18 settembre costituisce una preziosa occasione di riflessione su come il mondo sta affrontando il problema della fame. La situazione che l'intera umanità ha vissuto nel corso degli ultimi due anni ha messo a dura prova soprattutto le fasce più povere e vulnerabili della popolazione del pianeta.

Venerdì 10 settembre ore 17,30 presso la Basilica di San Lorenzo, Firenze.



APPUNTI

Si è celebrata il 1° settembre 2021, la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, istituita nel 2015 da Papa

Francesco. L'evento ha carattere ecumenico, dal momento che è sostenuto dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa, dal World Council of Churches, dalla Comunione anglicana e da altre comunità cristiane. Proponiamo sul tema una riflessione di Enzo Bianchi

Frate sole, sorella luna perdonateci

Da anni amo ripetere che c'è un comandamento non espresso nelle tavole delle dieci parole di Mosè (cf. Es 20,1-21; Dt 5,1-22) ma che si potrebbe dedurre da ognuna di esse, costituendone una sorta di filo rosso: "Ama la terra come te stesso".

Ai nostri giorni siamo sempre più sensibilizzati sull'urgenza ormai irrinunciabile (anzi, siamo ormai in ritardo!) di un'etica della terra, per i cristiani un'etica della creazione, che affermi la responsabilità umana di fronte all'ambiente, a quella che la tradizione cristiana chiama creazione: un'etica che richiede innanzitutto una coscienza ecologica vigilante e pronta ad assumersi dei doveri riguardanti la custodia e la cura della nostra casa comune. Non si tratta di divinizzare la natura, madre Gea, facendone un mito o una realtà intoccabile; si tratta invece di accogliere e affermare il legame che non può mai essere spezzato tra noi umani e il cosmo. Il cristianesimo è stato sovente accusato di insensibilità alle problematiche ecologiche e di aver interpretato il comando biblico – "Riempite la

terra e soggiogata e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli delle cielo e su ogni vivente che si muove sulla terra” (Gen 1,28) – come sfruttamento senza limiti.

In realtà, nella Bibbia è sempre affermata un’armonia, un rapporto amoroso e nuziale tra umanità e terra. Nel Vangelo, poi, ci viene data la narrazione di Gesù di Nazaret quale “pastore della natura”, in costante relazione con tutte le creature: le spighe di grano, i fiori dei campi, le gemme dei fichi, le vigne, gli uccelli dell’aria... per esse nutre profonda attenzione, rispetto, stupore, traendone esempio insegnamento. La vita di Gesù è una testimonianza di quale dovrebbe essere il nostro rapporto con la natura: non un atteggiamento di consumo bensì di accettazione del dono, non una rapina ma una condivisione, non un’opera di abbruttimento ma di bellezza e di trasfigurazione. Nessun panteismo, nessuna proclamazione che tutto è Dio, ma una visione “pain-in-teista” che sappia scorgere che “Dio è presente in tutto”, in tutta l’umanità e in tutte le cose, come scrive l’Apostolo Paolo

Dodici secoli dopo Gesù, Francesco d’Assisi, il “somialtissimo a Cristo”, al termine della sua vita terrena seppe innalzare a Dio il famosissimo Cantico delle creature (o Cantico di frate sole).

Una lode rivolta a Dio, un poetico rendimento di grazie a lui per tutte le creature, da Francesco riconosciute come fratelli e sorelle: il sole, la luna, le stelle, il vento, l’aria, il cielo, l’acqua, il fuoco, sorella e madre terra, fino addirittura alla lode per “sora nostra morte corporale”. C’è una novità di questo cantico anche rispetto ai cantici biblici che lodavano e benedicevano Dio:

Francesco mette in risalto il nesso cosmico della fraternità e della sororità.

In un tempo in cui il papa Innocenzo III scriveva un libretto Sul disprezzo del mondo, ribadendo la concezione negativa del mondo della natura, mentre i Catari predicavano che la natura era il sigillo del Demiurgo Malefico, Francesco celebra la bontà del Dio creatore a partire dal mondo materiale. Tutto ciò che esiste è buono: se non fosse buono, Dio non lo avrebbe creato e ogni creatura, animata o inanimata, intelligente o stolta, deve essere rispettata e onorata.

Mi piace soffermarmi almeno su una strofa di questo capolavoro:

Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba. La terra è chiamata sorella e madre, perché noi umani secondo la Bibbia siamo “terrosi”, tratti

dalla terra (’adam dalla ’adamah: cf. Gen 2,7), che è creatura come noi, dunque sorella. Trattati dalla terra, alla terra noi torniamo (cf. Gen 3,19), riacciolti nelle sue viscere. Allora questa terra non può mai essere “mia” o “tua”, ma sempre e soltanto nostra, di tutti noi umani! Fedele discepolo di Gesù, Francesco la canta quale madre che ci dà il cibo come sostentamento, i frutti, ma anche i fiori così gratuiti, che con la loro bellezza vivono accanto o in mezzo alle spighe del grano necessario per il pane. È su questa terra che Francesco, agonizzante, volle essere steso nudo, per morire in contatto e comunione con essa, vivendo così la sua lode anche per sorella morte.

Ai nostri giorni un altro Francesco, il papa, nell’enciclica intitolata *Laudato si’* (2015) in omaggio al santo di Assisi, ci consegna un altissimo magistero ecologico, frutto della rivelazione biblica, dell’ascolto delle istanze etiche e sociali più mature e della sua personale sensibilità. Al suo interno parla così dell’autore del Cantico delle creature: “Francesco è l’esempio per eccellenza di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità ... Ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature”. Era un vero uomo, dunque capace di vivere su e insieme a questa terra!

Dall’enciclica emerge il “Vangelo della creazione”, la buona e bella notizia che sgorga dalla creazione. Così appare la domanda decisiva per ogni persona e per la comunità umana: noi, responsabili verso nostra madre terra, lasciamo ancora che essa si esprima? Sappiamo fare della nostra vita un’eco della sua bellezza? Se è vero che, come scrive Paolo di Tarso, “nel cosmo nulla è senza voce” (1Cor 14,10), noi sappiamo farci voce di ogni creatura?

Per l’Afghanistan e il terremoto ad Haiti è possibile sostenere gli interventi di Caritas Italia specificando nella Causale (*Afghanistan e Haiti*), utilizzando:

- conto corrente postale n. 347013,

- donazione on-line sul sito www.caritas.it

- bonifico bancario tramite:

• Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma –
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

• Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma –
IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

• Banco Posta, viale Europa 175, Roma –

Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

• UniCredit, Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119